

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1875

che li riguarda, possono assumere ed esercitare la qualità di notai.

**BRANCA.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non ho altro a soggiungere, e non ho che a prenderne atto, acciò s'intenda che l'interpretazione dell'articolo deve essere fatta nel modo che egli espose, e che la Camera pare accetti concorde.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lacava, accetta?

**LACAVALA.** Sì, sì, aderisco, e ringrazio il signor ministro.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Carnazza.

**CARNAZZA.** Io sono ben contento che l'onorevole guardasigilli abbia riconosciuto che nell'incompatibilità determinata dall'articolo 2 del progetto di legge, che discutiamo, non sia compresa, come non è compresa la stipulazione degli atti che si fanno in conseguenza coi pubblici mediatori.

Io credo che la miglior legge è quella che lascia meno dubbi e meno arbitrii, ed in presenza di una disposizione quale è quella dell'articolo 2, che possiamo dire nuova relativamente all'incompatibilità dell'ufficio di pubblico mediatore, come in presenza di una giurisprudenza oscillante sopra questa questione, mi parrebbe che non fosse ozioso di aggiungere precisamente in fine dell'articolo le seguenti parole, cioè: « Il notaio potrà stipulare, in concorrenza coi pubblici mediatori, gli atti che fossero conseguenza del ministero di pubblico mediatore. »

**SPANTIGATI.** Io trovo pericolose le dichiarazioni inutili; e mi perdoni l'egregio preopinante, ma questa che egli propone, mi pare davvero clausola inutile ad un tempo e pericolosa.

L'articolo 2 è esplicito: dichiara incompatibile l'ufficio del notaio con quello del pubblico mediatore. Epperò, se fra le attribuzioni del pubblico mediatore, o per legge, o per giurisprudenza, vi ha questa di autenticare certi atti, questa facoltà del pubblico mediatore non resta di certo in nessuna guisa pregiudicata per questo articolo di legge, e tanto meno resta pregiudicata la facoltà del notaio.

Se si ammettesse la dichiarazione che propone l'onorevole Carnazza, mi pare che si potrebbe venire a questa conseguenza, ed anche al dubbio, che certe facoltà, che sono in alcune altre professioni indicate nell'articolo come incompatibili, non fossero mantenute ai notai ed a quelli che esercitano queste altre professioni che sono dichiarate incompatibili.

Questo è il difetto precisamente del voler introdurre dichiarazioni sovrabbondanti.

Adunque mi pare proprio che la legge rimuove nel suo dettato ogni possibilità di dubbio; e per

conseguenza io proporrei la questione pregiudiziale sull'aggiunta dell'onorevole Carnazza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carnazza propone che in fine dell'articolo si faccia la seguente aggiunta:

« Egli però potrà stipulare, in concorrenza coi pubblici mediatori, gli atti che fossero conseguenza del ministero di questi ultimi. »

**VILLA-PERNICE, relatore.** Io dovrei, a nome della Commissione, ripetere quanto meglio certamente di me ha detto l'onorevole ministro guardasigilli, perciò mi limito a dichiarare che la Commissione non accetta l'aggiunta dell'onorevole Carnazza.

**MICHELINI.** Io non approvo che l'ufficio di notaio sia dichiarato incompatibile con qualunque stipendio retribuito dai comuni aventi una popolazione maggiore di 5000 abitanti. Vorrei tale incompatibilità solo per i comuni che hanno una popolazione maggiore di 10,000 abitanti almeno.

Io, in generale, sono avverso ad ogni specie d'incompatibilità, le quali, stabilite *a priori*, ledono sempre i diritti di alcuno. Perchè si vuole impedire l'esercizio di più uffici a chi ne è capace, a chi ha i talenti e l'energia che sono necessari al retto loro disimpegno? Come non mancano uomini incapaci di eseguire un solo ufficio, così non mancano di quelli capaci di eseguirne più. Ognuno s'ingegni; libertà per tutti. Perchè volete impedire ad un cliente di valersi dell'opera di un notaio il quale abbia altre occupazioni, se la crede più utile che quella di notai, che altre occupazioni non hanno, forse perchè ne sono incapaci? Dunque, libertà non solamente per i notai, ma ancora per quelli che del loro ufficio abbisognano.

Uno dei più ripetuti e giusti rimproveri che si fanno ai legislatori si è di partire troppo esclusivamente dai principii teorici, e di non badare abbastanza a ciò che avviene in pratica.

Ebbene, ognuno di noi si guardi intorno, e vedrà che i segretari comunali sono per lo più notai, che, generalmente parlando, le cose vanno benissimo; vedrà che certi comuni sarebbero stati costretti a fare cattive scelte ove non avessero potuto prendere notai per segretari.

Citerò il mio paese, Centallo, la cui popolazione non giunge a 5000 anime, quantunque poco vi manchi. Essa ha per segretario un notaio, Pompeo Calcagno, il quale disimpegna benissimo il doppio ufficio, con soddisfazione di tutti. Sono lieto di avere come sindaco contribuito, è già un pezzo, alla sua nomina. Potrei citare altri esempi di comuni della stessa provincia di Cuneo.

È vero che i notai che attualmente sono segretari comunali o coprono altri impieghi comunali non sarebbero colpiti da questa odiosa disposizione, es-